

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica diffuse oltre 900.000 copie**

Un nuovo grande successo dopo la diffusione del Primo Maggio: domenica 10 maggio sono state diffuse 911.222 copie dell'«Unità». Negli ultimi giorni precedenti il voto sul referendum occorre un rafforzamento ulteriore di questa attività politica che, attraverso un lavoro capillare, permette un fruttuoso dialogo con gli elettori. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla diffusione nelle zone rurali, in tutti i luoghi di lavoro e ogni occasione di ritrovo popolare. Giovedì e sabato l'«Unità» pubblicherà pagine speciali dedicate al referendum.

## Manifestazioni di esultanza per la vittoria di Mitterrand e di tutta la sinistra

# LA FRANCIA COMINCIA A CAMBIARE PAGINA

## Governo provvisorio e elezioni parlamentari a fine giugno

Dalla prova unitaria di domenica emerge un clima di dialogo tra comunisti e socialisti - Disponibilità reciproca a cercare un accordo - I risultati definitivi: al nuovo presidente è andato il 51,75 per cento dei voti - Tra i primi provvedimenti attesi l'aumento del salario minimo e investimenti pubblici

Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' possibile? E' proprio vero? Dopo l'esplosione di gioia che per un'intera notte ha fatto risuonare le strade e le piazze di tutta la Francia, da quella della Bastiglia a quelle dei più piccoli e sperduti villaggi del «paese profondo», ora l'«Internazionale», ora la «Marsigliese», ora la «Carmagnole», per salutare la vittoria storica di Mitterrand, il paese si è risvegliato ieri con la sensazione e la speranza che «tutto comincia ora» e che «una nuova prospettiva è aperta». Questo 10 maggio 1981 sembra già avere trovato posto nella leggenda della sinistra come il Fronte popolare o la Libération. E si guarda alle imminenti tappe: il 24 maggio l'insediamento del nuovo presidente all'Eliseo: il 21 e il 28 giugno le nuove elezioni politiche dopo lo scioglimento delle Camere e la formazione di un governo provvisorio. Saranno questi i primi, difficili passi della svolta. Come ci si arriva?

### Un giudizio di Enrico Berlinguer

## Uno stimolo a unire anche in Italia le forze del cambiamento contro il sistema dc

VENEZIA — La vittoria di Mitterrand è stata commentata dal compagno Berlinguer nel corso degli incontri che hanno caratterizzato la sua giornata veneziana. Le domande rivolte al segretario del PCI erano di questo tipo: E' contento di questa vittoria? Che effetti può avere quel successo di Mitterrand nella situazione italiana? C'è un parallelo da fare fra ciò che è accaduto alle sinistre francesi e ciò che accade nella sinistra in Italia?

Siamo molto soddisfatti — come comunisti italiani — della vittoria di Mitterrand, ha risposto Berlinguer. Pensiamo che si tratti di un fatto di portata storica in Francia e di grande portata per tutte le forze di sinistra e democratiche dell'Europa. Va ricordato, a questo proposito, che Mitterrand in Francia si presentava come l'esponente di un largo schieramento che chiedeva un radicale cambiamento politico e sociale nel paese. E che dunque si contrapponeva nettamente agli indirizzi politici e al sistema di potere rappresentato dal «giscardismo».

Per quanto riguarda i riflessi di quella vittoria nella situazione italiana, noi non possiamo che augurarci che essa serva di incoraggiamento e di stimolo a tutte le forze di sinistra — e anche ad altre forze democratiche — per lottare più decisamente e più unitariamente per profondi cambiamenti nella società e nella vita politica italiana. Indipendentemente dalla vicenda che ha preceduto le elezioni presidenziali — vicenda costellata da contrasti e polemiche — in Francia è rimasto un punto decisivo di contatto fra i due partiti della sinistra (cioè che ha spinto compatamente i comunisti francesi a votare in questo modo determinante per il successo di Mitterrand) e questo era la comune volontà di battere Giscard e il sistema di potere che egli rappresentava in quel paese. Quel sistema di potere era l'ostacolo principale a qualunque possibilità e prospettiva di cambiamento.

In Italia, pur con le ovvie differenze nella situazione storica, sociale, politica fra i due paesi, ciò che in Francia era rappresentato dal «giscardismo» è rappresentato dal sistema di potere della Democrazia Cristiana, ed è per spezzare quel sistema che noi abbiamo proposto a tutte le forze democratiche e di sinistra comprese quelle progressiste del mondo cattolico, una alternativa democratica (o, se si vuole usare un altro termine, uno schieramento di forze che vogliono il cambiamento profondo della società). Non possiamo che augurarci quindi che — in una situazione come quella italiana — l'elezione di Mitterrand abbia anche il positivo effetto di convincere tutte le forze di sinistra della necessità di non aiutare, ma anzi di combattere nei termini di una reale prospettiva di alternativa e di cambiamento, il sistema di potere democristiano che in Italia domina da oltre trent'anni.

L'elezione di Mitterrand, contrariamente a quella di Giscard nel '74, non spezza il paese in due metà opposte. La vittoria è netta e va al di là del raggruppamento di tutta la sinistra, aggravando allo stesso tempo le divisioni della maggioranza uscente. Distanziato di un punto il 19 maggio 1974 (49,19 per cento dei suffragi contro il 50,81) il leader socialista ha vinto domenica sul suo avversario con il 51,75 per cento contro il 48,25, beneficiando ad un tempo della perfetta disciplina dell'elettorato comunista e del ritorno massiccio degli ecologisti, pescando poi tra coloro che avevano votato al primo turno per il neogollista Chirac. I dati definitivi confermano che Mitterrand gode oggi di una maggioranza non solo enormemente più consistente di quella che ottenne Giscard sette anni fa, ma assai più diversificata e vasta, tale comunque da rappresentare almeno per ora un'incoraggiante base di partenza per quello slancio unitario «per la rinascita popolare» che il neo presidente ha detto di voler consolidare in vista dell'applicazione del suo programma.

Il suo primo messaggio al Paese ha richiamato l'attenzione di tutti essenzialmente su questo obiettivo alorché ha ringraziato della loro fiducia coloro che hanno votato per lui e assicurato gli altri che «farà di tutto nella fedeltà degli impegni assunti, affinché il paese trovi il cammino della riconciliazione necessaria».

E' da questo dato di fondo che Mitterrand si propone di partire per dare corpo a quella che, nell'indimenticabile comizio unitario della notte scorsa al teatro della notte scorsa, Franco Fabiani

(Segue in penultima)



PARIGI — Francois Mitterrand acclamato dai suoi sostenitori dopo l'elezione

## Si afflosciano le vele del moderatismo

Non sorprende — anche se in alcuni casi provoca indignazione — la reticenza, l'imbarazzo, perfino la rabbia mal dissimulata di tanti commentatori (che pena le corrispondenze e le riflessioni radio-televisive) di fronte alla vittoria delle sinistre in Francia che ha portato Mitterrand alla presidenza della Repubblica.

Il richiamo alla realtà è stato, in effetti, assai brusco. In molti si sono ormai consolidati, come un dato di fatto indiscutibile, la convinzione che, ormai, nelle metropoli capitalistiche, si fosse stabilizzata una tendenza di lungo periodo, una tendenza che alcuni chiamano neo-conservatrice, altri neo-liberista. Nella sostanza, l'idea che dalla crisi non si esca con un di più di governo consapevole e democratico, con un di più di programma e di progetto, con una più forte e originale costruzione di alleanze capaci di vincere corporativismi ed egoismi centrifughi, ma, al contrario, riducendo al minimo lo spessore della politica e degli interventi riformatori, lasciando la briglia sul collo a chi è in grado di correre più veloce, puntando tutto sulla riorganizzazione e sul rafforzamento dei più forti.

Entro questa visione, la lotta politica finisce per diventare pura mediazione, abilità tecnica, come se la conquista della leadership dipendesse ormai non dalle scelte che si compiono e dalle forze che si mobilitano, ma dalla tempestività e dalla decisione con cui si riesce a mettere le vele sul filo del vento.

Noi da tempo andiamo sottolineando quanto sia superficiale e illusoria simile interpretazione della fase attuale. E lo facciamo non solo in quanto difensori di conquiste e interessi che si vorrebbe colpire e liquidare, ma soprattutto perché siamo convinti che se ci si affida al vento neo-con-

Claudio Petruccioli

(Segue in penultima)

## Terremoto nella destra dopo la sconfitta

Perché il blocco conservatore non ha saputo superare una crisi che lo ha logorato anche dal suo interno - «Sette anni sono troppi» - La rivolta di settori importanti della borghesia



## Bob Marley (il re del reggae) ucciso dal cancro a 36 anni

NEW YORK — Dopo una lunga e vana battaglia contro il cancro, è morto a Miami, a soli 36 anni, il cantante giamaicano Bob Marley, il re del reggae». Conosciuto in tutto il mondo, Marley aveva raggiunto anche in Italia una grande notorietà la scorsa estate con i due superconcerti negli stadi di Milano e Torino: giovani di tutta Italia erano accorsi a decine di migliaia ad ascoltare la sua musica, quel «reggae» nato nei ghetti di Kingston e divenuto simbolo dell'ansia di riscatto delle minoranze di colore oppresse. I primi segni della malattia avevano

Michele Serra

(Segue in penultima)

### Nostro servizio

PARIGI — Come l'aristocrazia francese, spodestata dalla rivoluzione, diceva «c'est la faute à Voltaire», domenica sera, nel suo castello di Chandonat, circondato dalla pietà dei familiari e degli amici, pare che Giscard d'Estaing abbia detto «c'est la faute à Chirac». Ad ogni modo questa è la frase che circola curiosamente nei dintorni della Rue Marignan, dove il vento della disfatta s'era abbattuto sul quartier generale elettorale del presidente uscente.

Almeno in parte ciò è vero, ma una verità parziale non può spiegare la realtà, tutta la realtà, della sconfitta che lo schieramento politico della destra ha subito e che Giscard d'Estaing, come suo rappresentante al potere, non sa spiegare, se è riuscito ad addosso, pagandola in prima persona con la cacciata dall'Eliseo. Allora perché la destra ha perso dopo ventitré anni di potere senza pause, nel corso dei quali s'era im-

padrona della cittadella dello Stato e della sua vasta periferia economica, sociale e culturale, formando una sorta di blocco storico che sembrava indistruttibile?

Ci sembra, prima di tutto, che la destra abbia perso perché il paese ha avuto più paura di altri sette anni di giscardismo, e dunque di trent'anni consecutivi di dominazione conservatrice, che del «collettivismo marxista», l'orrido e vano spauracchio agitato davanti agli occhi della gente dal reaganismo chiacchiarato dal moderatismo giscardiano. Domenica notte persino Lecanuet, orfano ormai del suo stucchevole sorriso da pasta dentifricia, ha ammesso che «sette anni sono troppi» quando si chiese al paese il raddoppio, e che un giorno o l'altro bisognerà affrontare seriamente il problema istituzionale della riduzione a cinque anni del mandato presidenziale.

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

### Libere dopo 59 giorni le sorelline rapite a Formello

Sono state liberate all'alba di ieri le sorelle Silvia e Micol Incardona rapite a Formello nei pressi di Roma la sera del 12 marzo. Il rilascio è avvenuto in un posteggio lungo l'autostrada Roma-Pinerolo. La località precisa non è stata rivelata, molto probabilmente l'incrocio tra le bambine ed i genitori è avvenuto nei pressi di Attiliano, in provincia di Terni. Il caso è stato probabilmente l'incrocio tra le bambine ed i genitori è avvenuto nei pressi di Attiliano, in provincia di Terni. Il caso è stato probabilmente l'incrocio tra le bambine ed i genitori è avvenuto nei pressi di Attiliano, in provincia di Terni.

IN CRONACA

Berlinguer: non è in gioco solo la tutela della donna e la prevenzione dell'aborto

## La pretesa del Papa di abrogare la legge avrebbe serie conseguenze anche sulla natura dello Stato

Dal nostro inviato

VENEZIA — Intensa giornata, quella di ieri, per il compagno Enrico Berlinguer che la mattina, a Venezia, ha tenuto una conferenza stampa tutta centrata sui temi — non pochi — di grande attualità di questi giorni (la «campagna elettorale» che sta conducendo il papa sul referendum, la elezione di Mitterrand; nel pomeriggio, al Petrolchimico di Porto Marghera, ha avuto un incontro con domande e risposte con gli operai (e qui sono emersi anche i drammatici temi economici e sociali relativi al sindacato, di cui riferiremo ampiamente domani;

la sera, a Vicenza, ha parlato nel corso di una grande manifestazione a carattere regionale. Dopo il discorso del papa a piazza San Pietro, domenica, un discorso che faceva seguito ad altre innumerevoli prese di posizione di insuita intolleranza di una parte delle gerarchie cattoliche, era naturale che le prime domande dei giornalisti riguardassero questo tema. Anche a Porto Marghera del resto una domanda di un «prete operaio» poneva la questione, e di essa ha parlato poi Berlinguer a Vicenza. Il segretario del PCI ha sottolineato ancora una volta la necessità di un grande

impegno nella lotta per la vittoria del NO nel referendum sulla legge dell'aborto. Se prevalesse il SI, ha detto, e la crociata di intolleranza condotta dai suoi fautori, non solo verrebbe abolita una legge giusta, con gravi conseguenze per la vita delle donne e per tutta la società, ma si aprirebbe una breccia per far passare altre minacce, altri attacchi alle libertà civili, alla libertà di coscienza, ai diritti democratici dei lavoratori. Non è vero — ha aggiunto Berlinguer — che questo dibattito di massa che si è aperto sul tema dell'aborto e del referendum che vorrebbe abrogare la legge 194, sia

inutile. Esso può far compiere, in realtà, un passo in avanti alla coscienza civile dei credenti come dei non credenti. Un passo in avanti su questioni che riguardano il carattere della nostra società, i rapporti fra l'uomo e la donna e, più in generale, i rapporti umani per i quali ci bat-

tiamo; riguardano i valori che rendono più degna la vita, in difesa del carattere laico dello Stato e della politica, fuori di ogni confessionalismo e di ogni imposizione ideologica. Noi comunisti stiamo conducendo la discussione su questi temi, stiamo conducendo questa battaglia, con slancio e con fermezza, ma al tempo stesso con grande spirito di comprensione, serenità e tolleranza, senza mai ricorrere a toni truculenti e apocalittici. E così vogliamo continuare a fare fino al 17 maggio, rispondendo in questo modo civile a tutti i fanatismi, a tutte le forzature e le deformazioni dei promotori del movimento cosiddetto

«della vita». E questo perché noi rispettiamo le coscienze e abbiamo fiducia nella capacità di ragionare della gente. Nella giornata di ieri — dice quindi Berlinguer — i toni da crociata hanno raggiunto il loro «diapason». In molte chiese — non in tutte per la verità, e ciò ci conforta — si sono letti e commentati documenti di vescovi che avevano un carattere di esplicita intimidazione delle coscienze, per costringerle ad abrogare la legge 194. Basti fra tutti i casi, quanto è accaduto a Genova, su direttiva

U. B.

(Segue in penultima)

**Manifestazione unitaria domani a piazza del Popolo**  
IN CRONACA



### il «Movimento per la vita» delle cotolette

UNA SERA di molti anni fa, trovandomi soli a Bologna (non eravamo riusciti a combinare di incontrarci con i soliti vecchi amici) decidemmo all'improvviso di andare a rivedere quel bellissimo film che Bresson ha tratto dal «Diario di un curato di campagna» di Bernanos e ruidammo, tra le altre, una frase (ora la ripetiamo, forse con qualche inesattezza, a memoria) che gli si aveva fatto impressione. Il giovane prete diceva: «Sento che le parole che più mi fanno soffrire mi vengono da Dio e più avanti, già straziato dal male inesorabile che poi lo porterà alla morte, dice: «Non posso più mangiare che croste di pane, inumidite in un po' di vino». Sedeva dietro di noi una signora grassa e rubiconda, che sembrava la réclame dei tortellini al ragu, la quale a questo punto sbottò: «Ma che c'entra il signore Idiote? E' che si

ntrare così, povero figlio». Abbiamo letto ieri su qualche giornale una notizia (peraltro non ancora confermata) secondo la quale Panella avrebbe deciso di consigliare anche lui l'appoggio suo e dei suoi alla legge 194. L'informazione, se è fondata, ci fa molto piacere, prima di tutto perché sebbene ci siamo più volte, e anche aspramente, scontrati con i radicali (e non ce ne pentiamo) contiamo fra essi alcuni dei quali ci sentiamo amici. «Meglio, per esempio, e Teodori e lo stesso Panella, per tacere delle signore Bonino e Apollonia, che troviamo assai simpatiche e piacenti — e poi perché speriamo che, con questa decisione (se verrà presa), si ammetta implicitamente che il referendum radicale sull'aborto, quando esiste una legge che si può eventualmente migliorare, su una delle cose più incomprensibili che si potessero ideare.

re. Noi, che dopo lunghi sforzi, avevamo capito il referendum sui quali saremo chiamati a votare, ma ci eravamo rassegnati a non comprendere assolutamente nulla sull'arancione dei radicali, riflettendo, per slanciarci, pensando che in fondo nella vita un mistero ci vuole. Finché l'altro giorno il segretario radicale Rutelli ci ha confidato in TV che «provvisoriamente» i radicali sospendono i digiuni, ed è così che ci è venuta in mente la signora ben nutrita di Bologna e abbiamo capito quanto sia giusto, ancorché costoso, propendere per le cotolette e per le tagliatelle. Ecco, finalmente, un «Movimento per la vita» al quale ci sentiamo tanto corde di aderire e speriamo che Panella e i suoi possano, noi, dando ragione, da un tempo, alla chiarezza, al buon senso e alla civiltà.

Portuoccioli